

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

03

La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-45-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

03

La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03,
"La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica"
Chair: Mariavaleria Mininni
Co-Chair: Adriana Galderisi
Discussant: Angela Barbanente, Carlo Cellamare, Michela Tiboni

Ogni paper può essere citato come parte di Galderisi A., Mininni M. & Presta
I.G. (a cura di, 2023), La declinazione della sostenibilità ambientale nella
disciplina urbanistica, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai
valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 03, Planum Publisher e
Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

8 **La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

Principi e strumenti per la transizione

ANTONIO ALBERTO CLEMENTE

- 16 Tra urbanistica e cambiamento climatico. Verso una retrospettiva al futuro

FABRIZIO D'ANGELO, KLARISSA PICA, DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

- 21 Territorializzare la transizione: ripartire dalla dimensione spaziale per nuovi patti territoriali

LEONARDO RIGNANESE

- 29 Sostenibilità è anche risarcimento

NICOLA MARTINELLI, IDA GIULIA PRESTA

- 34 L'abitante temporaneo "nella città delle prossimità"

FEDERICA MANGIULLI

- 43 Gestire la transizione urbana. Confronto tra due approcci: Driving Urban Transition e Transformative Research

ELENA TARSI, MARIA RITA GISOTTI

- 48 I piani regionali in Italia sono pronti ad orientare le sfide della transizione ecologica? Proposta per una metodologia di analisi

CHIARA NIFOSÌ

- 54 Transizione ecologica in pratica. Dal PNRR ai progetti cantierabili nel caso della costa leccese: la strada litoranea, un campo trasversale di ricerca

ERBLIN BERISHA, GIANCARLO COTELLA, UMBERTO JANIN RIVOLIN, ALYS SOLLY

- 62 Governo del territorio e consumo di suolo: un confronto tra i sistemi europei

ELENA FERRAIOLI, GIOVANNI LITT, GIULIA LUCERTINI, FILIPPO MAGNI

- 71 Nuove forme di governance multilivello per la resilienza e la coesione territoriale: l'elaborazione di Strategie di Transizione Climatica alla scala locale

ADRIANA GALDERISI, GIUSEPPE GUIDA, GIOVANNI BELLO, GIADA LIMONGI, VALENTINA VITTIGLIO

- 76 Strategie di valorizzazione e resilienza per le aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE.

MARIO MORRICA, ANTONIO CIASCHI

- 86 Cultura Urbana della Transizione per la città di Benevento - CULT Benevento

DANIELA CIAFFI, BENEDETTA GIUDICE, GIULIA LODETTI, ANGIOLETTA VOGHERA

- 91 Rigenerazione urbana e partecipazione. I casi di Casale Monferrato e Moncalieri
-

Città circolari, rigenerazione e politiche del cibo

MARA LADU, EZIO MICELLI

- 100 Valori e metriche del costruito per la progettazione sostenibile e circolare della città

FEDERICA PAOLI, FRANCESCA PIRLONE, ILENIA SPADARO

- 109 Il ruolo della città circolare verso la transizione ecologica urbana: il caso di Genova

MARIELLA ANNESE, MILENA FARINA

- 115 La rigenerazione degli insediamenti come sfida della transizione ecologica

SALVATORE LOSCO, CLAUDIA DE BIASE

- 124 Consumo di suolo versus Eco-Planning

MARIA SIMIOLI, MARICA CASTIGLIANO, FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO

- 131 Microdensità ecologica. Una proposta di riforma insediativa per il riequilibrio ambientale del Comune di Casavatore

LIBERA AMENTA, ANNA ATTADEMO, FABIO DI IORIO, MARILÙ VACCARO

- 139 Equilibri ecologici e valori del patrimonio. Sant'Anastasia PUC2021 come caso studio

FABIO DI IORIO, ENRICO FORMATO, MICHELANGELO RUSSO, MARILÙ VACCARO

- 146 Per una diversa crescita. Il caso del Piano urbanistico comunale di Casaluce

GIUSEPPE GUIDA, VALENTINA VITTIGLIO

- 153 Modelli rigenerativi per i sistemi urbano-industriali: il caso delle Aree di Sviluppo Industriale in Campania

ANDREA DE TONI, NICOLA COLANINNO, EUGENIO MORELLO

- 162 Aree Produttive – Aree Pro-Adattive: il contributo delle aree produttive alla resilienza urbana e allo sviluppo sostenibile

OLGA GIOVANNA PAPARUSSO

- 168 L'attuazione del Patto Città-Campagna della Puglia nell'adeguamento dei piani urbanistici al piano paesaggistico

MARTA DE MARCHI, MARIA CHIARA TOSI

- 174 Verso una transizione ecologica agroalimentare in Veneto. Il nesso tra salute pubblica, sistemi alimentari e governo del territorio

CATHERINE DEZIO

- 181 Dalla pratica al progetto, verso il 2030. Dieci casi studio per un'applicazione progettuale dell'agroecologia

ALESSANDRO BONIFAZI, PASQUALE BALENA, GIULIA MOTTA ZANIN, RINALDO GRITTANI

- 192 La transizione alimentare nei piani urbanistici di oggi e di domani. Alcune considerazioni sulla Puglia
-

Pratiche di resilienza

CARLO ALBERINI

- 200 Invert an unsustainable development model by fostering sustainable and resilient urban planning and design

FULVIO ADOBATI, MARIO PARIS

- 209 Strategia di Sviluppo sostenibile e scala locale: indicatori per descrivere, monitorare e orientare le scelte

EMANUELE GARDA, ALESSANDRO MARUCCI

- 215 Gli interventi per la de-impermeabilizzazione dei suoli nel recente quadro normativo regionale: ragioni, strumenti e prospettive

ANDREA BENEDINI

- 220 La Rete Verde-Blu come struttura di piano per la mitigazione del rischio alluvionale. Un'applicazione nel bacino meridionale del fiume

ANGELA BADAMI

- 227 Rigenerazione urbana e transizione ecologica. Il ripristino del sistema fluviale dell'Østerå come servizio ecosistemico di Aalborg (DK)

STEFANIA BOGLIETTI, MARTINA CARRA, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI

- 235 La realizzazione di tetti verdi come misura di adattamento delle città ai cambiamenti climatici

ANDREA MARÇEL PIDALÀ

- 244 Il patrimonio costiero come valore ecologico guida per la pianificazione dell'utilizzo -autosostenibile- delle aree del demanio marittimo. Il Caso studio del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (P.U.D.M.) di Capo d'Orlando (Me)

ELISA PRIVITERA

- 252 Il valore dei "saperi insorgenti" per ri-significare i paesaggi del rischio

ARMANDO CEPEDA GUEDEA, FEDERICA MANGIULLI

- 261 Disaster risk management and transition in urban peripheral areas. A comparison between the United States and European Union

MARIELLA ANNESE, LETIZIA CHIAPPERINO, NICOLA MARTINELLI

- 268 Strategie di rigenerazione urbana e territoriale tra condizioni di internità e pratiche improprie: il caso di Carpino e Cagnano-Varano

ENRICO FORMATO, FABIO DI IORIO, VINCENZO GIOFFRÈ, MICHELANGELO RUSSO

- 276 Un Cretto Abitato: ricostruire sottraendo

SILVIA SERRELI, GIANFRANCO SANNA, ANDREA SULIS, GIOVANNI MARIA BIDDAU, GIOVANNI MANCA

- 281 Progetto urbano in sistemi costieri vulnerabili

RUBEN BAIOTTO, MATTEO D'AMBROS

- 288 Dalla spiaggia alla città metromarina. L'innovazione necessaria per un patrimonio a rischio
-

I piani regionali in Italia sono pronti ad orientare le sfide della transizione ecologica? Proposta per una metodologia di analisi

Elena Tarsi

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Email: elena.tarsi@unifi.it

Maria Rita Gisotti

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Email: mariarita.gisotti@unifi.it

Abstract

Lo European Green Deal rappresenta una delle sfide più ambiziose e necessarie di questo momento storico. Città e territori sono chiamati a profonde trasformazioni del modo di costruire, di muoversi, di produrre cibo ed energia e di abitare. Per orientare queste trasformazioni a livello locale i piani di ambito regionale e metropolitano possono giocare un ruolo chiave. Per valutare se gli strumenti presenti ad oggi intercettino efficacemente le tematiche della transizione ecologica abbiamo elaborato un metodo di analisi che può essere adottato ad ogni contesto del nostro paese. Una corretta valutazione permette infatti di evitare il rischio che i piani vengano bypassati in una logica di flessibilizzazione delle procedure e allo stesso tempo di immaginare strumenti integrativi, questi sì maggiormente agili, che possano colmare le eventuali mancanze.

Parole chiave: Regional planning, Ecological transition, European Green Deal

1 | Introduzione

La transizione ecologica promossa dalla Commissione Europea attraverso il quadro di politiche dello European Green Deal (EGD) pone sfide radicali a città e territori. Rispetto alle precedenti politiche europee, da tempo ispirate ai concetti di sostenibilità ambientale, l'EGD si fonda su un cambio di paradigma della strategia di sviluppo, che per la prima volta sgancia la crescita economica dall'uso delle risorse, andando ben oltre la natura settoriale delle precedenti politiche ambientali ed integrando quindi la sostenibilità in ogni aspetto (de Gregorio Hurtando 2021). Gli obiettivi posti dall'EGD, infatti, intercettano molte sfide già presenti nella lotta al cambiamento climatico (Accordo di Parigi 2015), esplicitate a livello europeo da numerosi documenti di policy e tradotte in molti casi a livello locale in svariate strategie e piani (Geneletti, Zardo 2015, Baker et al. 2012). A questa ampia presa di consapevolezza portata dall'Accordo di Parigi non sono corrisposte, tuttavia, trasformazioni strutturali che il framework dell'EGD vorrebbe invece raggiungere.

I territori e le aree urbane svolgono un ruolo centrale in questa sfida: la capacità delle amministrazioni locali di preservare il capitale naturale, di migliorare l'efficienza energetica degli edifici, di riformulare le linee guida rispetto alla qualità dell'aria (European Commission 2019; European Commission 2020; Abdullah 2021), sarà fondamentale per raggiungere gli obiettivi definiti.

Si pone però la questione di come gestire queste trasformazioni che hanno ricadute fortemente locali rispettando le caratteristiche di ogni contesto. La Commissione Europea ha sottolineato la necessità di attivare la partecipazione dei cittadini per raggiungere gli obiettivi dell'EGD che in buona parte richiedono cambiamenti di abitudini da parte della popolazione (European Commission 2019). Altro aspetto da non sottovalutare riguarda gli impatti differenti che il processo di transizione avrà su settori diversi della società (CoR 2022) e che quindi sarà necessario in qualche maniera bilanciare.

Se da un lato risulta quindi evidente la necessità di adottare approcci *placed-based*, già ampiamente sposati dalle politiche europee per affrontare le sfide recenti (OECD 2020), non è ancora chiaro come avverrà l'atterraggio delle indicazioni europee al livello locale. È quindi plausibile sottolineare il rischio di non raggiungere gli obiettivi prefissati nonostante gli ingenti finanziamenti che arriveranno nei territori nei

prossimi anni; il rischio risiede nel passaggio dalle linee guida nazionali ai progetti locali che potrebbe scontrarsi con gli strumenti ordinari di governo del territorio (Barbieri 2021) e con le disuguaglianze strutturali del nostro paese (Coppola et al. 2021).

Sarà quindi necessario uno sforzo da parte delle istituzioni locali per adattare i loro apparati amministrativi e legislativi alle nuove previsioni.

Per ciò che riguarda le trasformazioni che hanno ricadute spaziali, gli strumenti di governo del territorio saranno messi alla prova nella loro capacità di orientare le sfide. In questo senso l'EGD rappresenta una grande opportunità alla scala locale per integrare le differenti prospettive presenti nella società (Cor 2022), di costruire percorsi verso la transizione che siano inclusivi e di bilanciare le disuguaglianze territoriali e sociali (Rauhut et al. 2021).

Come si legge nei documenti di policy sul Local Green Deal (LGD), occorre “costruire su ciò che già esiste” (Local Green Deals, p. 12) in termini di politiche, strategie e iniziative per supportare uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo di ogni approccio LGD sarà quello di tenerle insieme in modo coerente per sfruttare il loro impatto in maniera più efficace. È ragionevole sostenere che i piani di scala regionale possano essere utili a questo scopo, giocando un ruolo chiave nell'orientare le trasformazioni. In particolare i piani regionali con valenza di piano paesaggistico rappresentano il livello di pianificazione sovraordinato a cui tutti gli altri piani e programmi che operano sul territorio regionale si devono conformare¹. Di conseguenza tali piani, quanto più sono informati di visione e politiche per la transizione, tanto più possono orientare in modo coerente le trasformazioni.

La domanda dalla quale sono partite le nostre riflessioni è se gli strumenti di pianificazione regionale presenti nei contesti italiani (ancorché non numerosi) siano pronti ad orientare efficacemente il processo di transizione ecologica. Abbiamo quindi ritenuto utile elaborare un metodo per valutare in che maniera i piani intercettino le tematiche dell'EGD; una corretta valutazione, infatti, permette sia di utilizzare gli strumenti esistenti sia di affrontare in maniera consapevole lo sviluppo di eventuali necessarie integrazioni.

Il paper è così strutturato: nel paragrafo 2 presentiamo le tematiche sulle quali sarà necessario concentrarsi nei prossimi anni a livello locale, partendo dai documenti prodotti nell'ambito del Green Deal Going Local, selezionando quelle che per loro natura hanno ricadute spaziali e necessitano quindi di essere orientate dagli strumenti di planning. Il terzo paragrafo presenta il metodo che abbiamo elaborato per valutare la presenza e il grado di approfondimento della trattazione di queste tematiche nei piani, assumendo, a titolo esemplificativo, il caso del PIT della Regione Toscana e mostrando come si può strutturare la griglia di lettura in un piano specifico. Infine concludiamo con alcune note.

2 | Green Deal Going Local: la sfida per la pianificazione regionale

I processi di trasformazione necessari per raggiungere la neutralità delle emissioni dovranno avvenire per la maggior parte a scala locale. Il Comitato delle Regioni Europee (CoR) ha assunto di conseguenza un ruolo di rilievo in questa fase, producendo vari documenti per contribuire alla realizzazione del Green Deal alla scala regionale e urbana. Le autorità locali sono infatti responsabili per l'implementazione del 70% delle misure di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, del 90% delle politiche di adattamento e del 65% delle azioni per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (CoR 2022).

Per selezionare le tematiche rilevanti per la pianificazione spaziale di scala regionale abbiamo quindi analizzato il documento programmatico prodotto nell'ambito del Green Deal Going Local (2021). Le aree d'azione emerse ricalcano in buona parte quelle dell'EGD e si concentrano sul raggiungimento della neutralità climatica attraverso la riduzione delle emissioni. Per ottenere questo si intende investire sul trasporto sostenibile, sull'economia circolare, su una trasformazione della produzione alimentare, incentivando il Km0 e sulle energie rinnovabili.

Se alcune di queste strategie hanno informato molti dei piani regionali e metropolitani, come ad esempio la mobilità sostenibile o la transizione verso un'economia circolare, quello delle energie rinnovabili e soprattutto il loro impatto sul paesaggio è ancora un tema piuttosto delicato e poco presente nella pianificazione italiana. Questo è sicuramente un aspetto da integrare con linee guida (come nel caso del Piano Paesaggistico e Territoriale della Regione Puglia) o con strumenti attuativi che determinino con chiarezza la strategia per l'intero territorio e che diventino occasioni per costruire nuove immagini culturali legate ai *paesaggi energetici* (Pasqualetti 2000; Ferrario 2018).

¹ Codice nazionale dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 145.

Vengono inoltre sottolineati aspetti trasversali ma sostanziali affinché avvenga il processo di transizione a livello locale, ovvero la necessità di una pubblica amministrazione con procedure semplificate e più moderne, un approccio inclusivo, che “non lasci nessuno indietro” e la necessità di finanziamenti adeguati. Per il nostro metodo di analisi abbiamo selezionato le tematiche che hanno maggiore attinenza con il governo del territorio regionale: mobilità sostenibile, preservare il capitale naturale europeo, transizione verso un’economia circolare, un’Europa a inquinamento zero, dalla produzione alla tavola, la trasformazione dell’agricoltura e delle aree rurali. Per ognuna di queste tematiche si andrà a valutare la presenza e il livello di trattazione secondo il metodo illustrato nel paragrafo successivo.

3 | Proposta per una metodologia di analisi dei piani: l’esempio del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana

La proposta di metodo di valutazione che avanziamo non si basa su un’analisi di parole-chiave ma adotta un approccio qualitativo (Hsieh and Shannon 2005, Geneletti and Zardo 2016, Rozas-Vásquez et al. 2018, Tondelli et al. 2021) che esamina i contenuti testuali e grafici del piano. Questa scelta è dovuta alla complessità delle tematiche di cui si va a verificare la presenza e il grado di trattazione e dalle notevoli sovrapposizioni tra le tematiche stesse.

L’obiettivo del metodo proposto è quello di andare a verificare se il piano tratta le tematiche proposte dallo European Green Deal e di conseguenza se è capace di orientare efficacemente le trasformazioni che si renderanno necessarie nei prossimi anni. Per fare questo è necessario prima di tutto considerare la struttura del piano che vogliamo analizzare, distinguendo tra parte analitica, strategica e normativa.

A titolo esemplificativo, prendiamo il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, approvato nel 2015. Si tratta di un piano organizzato in venti schede d’ambito che dividono il territorio regionale in ambiti dotati di una propria riconoscibilità. Ogni scheda d’ambito presenta una parte conoscitiva, una parte strategica e una parte normativa. La parte conoscitiva comprende l’analisi del territorio organizzata in 4 “invarianti strutturali” (I invariante idro-geomorfologia, II invariante ecosistemi, III invariante sistema insediativo, IV invariante paesaggio rurale), con identificazione per ognuna di esse delle caratteristiche principali, dei valori e delle dinamiche negative. Questa parte comprende inoltre due analisi (dette “interpretazioni di sintesi”) del patrimonio territoriale e delle criticità che lo intaccano. Complessivamente la parte conoscitiva va dalla sezione 1 alla sezione 4 della scheda d’ambito.

La parte strategica della scheda d’ambito comprende l’identificazione degli indirizzi per le politiche e per i piani di settore (trasporti, ambiente, agricoltura ecc.), generalmente collegati ai fondi strutturali (contenuti della sezione 5 della scheda d’ambito). Le strategie del PIT sono, inoltre, trattate anche alla scala dell’intera regione dagli elaborati “Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale”, “Linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti della città contemporanea”, “Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse”, “Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici”.

La parte normativa, infine, comprende la “Disciplina d’uso”, articolata in “obiettivi di qualità” a loro volta specificati in “direttive”, che enti territoriali e soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza sono tenuti a rispettare. Comprende i contenuti della sezione 6 della scheda d’ambito.

Il metodo di analisi proposto attribuisce un punteggio alle tre parti della scheda del PIT (conoscitiva, strategica, normativa) a seconda del grado di trattazione e approfondimento delle tematiche sopra selezionate a partire da Green Deal Going Local (2. La mobilità sostenibile, 3. Preservare il capitale naturale europeo, 4. Transizione verso un’economia circolare, 5. Un’Europa a inquinamento zero, 6. Dalla produzione alla tavola, 7. La trasformazione dell’agricoltura e delle aree rurali).

Ai fini di una valutazione di efficacia infatti se una tematica è trattata nella parte analitica ma non è presente in quella strategica, deve ricevere una valutazione minore. Il metodo, quindi, attribuisce un punteggio differente andando a verificare all’interno del piano se la tematica è trattata solo nella parte analitica e con quale grado di approfondimento, se è oggetto di strategie, se è oggetto di disposizioni di tipo normativo.

I contenuti dei piani vengono quindi analizzati secondo la griglia di lettura seguente. A ciascuna situazione viene attribuito un punteggio:

- 1) Nessun accenno alla tematica in nessuna parte del piano (punteggio 0)
- 2) Riferimento generico alla tematica ma mancando di approfondimento (punteggio 1)
- 3) Trattazione dettagliata della tematica in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici (punteggio 2)

4) Trattazione molto approfondita, in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici, trasversale e sistematicamente presente nel piano (punteggio 3).

Si andrà quindi a valutare la trattazione delle tematiche analitiche selezionate in ognuna delle tre parti del piano, applicando la griglia di lettura che segue:

	Parte analitica (dalla sezione 1 alla sezione 4 della scheda d'ambito)	Parte strategica (sezione 5 della scheda d'ambito + elaborati a carattere strategico o di indirizzo di livello regionale)	Parte normativa (sezione 6 della scheda d'ambito)
Griglia di lettura	<p>0 Nessun accenno della tematica</p> <p>1 Riferimento generico alla tematica ma mancanza di approfondimento</p> <p>2 Descrizione dettagliata della tematica in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici</p> <p>3 Descrizione molto approfondita, in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici, trasversale e sistematicamente presente nel piano</p>	<p>0 Nessun accenno della tematica</p> <p>1 Riferimento generico alla tematica ma mancanza di approfondimento</p> <p>2 Descrizione dettagliata della tematica in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici (con dettagliati riferimenti negli indirizzi per le politiche o in elaborati strategici di livello regionale)</p> <p>3 Descrizione molto approfondita, in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici, trasversale e sistematicamente presente nel piano (con molti e dettagliati riferimenti alle azioni o in elaborati strategici di livello regionale)</p>	<p>0 Nessun accenno della tematica</p> <p>1 Riferimento generico alla tematica ma mancanza di approfondimento (solo negli obiettivi di qualità)</p> <p>2 Descrizione dettagliata della tematica in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici (in alcune direttive)</p> <p>3 Descrizione molto approfondita, in contenuti testuali e, se pertinenti rispetto alla tematica, cartografici, trasversale e sistematicamente presente nel piano (con molte e dettagliate direttive)</p>

Per ogni tematica quindi si analizzerà la presenza e il grado di approfondimento nelle tre parti del piano, attribuendo il punteggio corrispondente. Questa operazione permetterà di valutare l'efficacia del piano di orientare le trasformazioni necessarie legate ad ogni aspetto della transizione ecologica ed eventualmente di segnalare lacune significative.

In questo paper non svolgeremo l'analisi proposta che sarà oggetto di un'altra pubblicazione. Ci sembra però utile presentare alcune considerazioni in relazione alla capacità del PIT di intercettare le tematiche dell'EGD. Il PIT, essendo un piano paesaggistico, è più concentrato sulle tematiche che hanno maggiori ricadute spaziali. Infatti, ai sensi della legge nazionale che ne definisce contenuti e funzioni (il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), esso deve descrivere e mappare il territorio regionale identificandone aspetti di valore e di degrado e deve definire interventi per la tutela e il recupero di tali aree che, in parte, diventano cogenti per soggetti pubblici e privati.

Il PIT è un piano "ecologista" (che per questo si è attirato a suo tempo anche molte critiche). Promuove una visione policentrica dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia con un ruolo strutturante di tutti gli spazi aperti (naturali, agricoli, incolti) per le loro valenze multifunzionali. Per questo possiamo dire che intercetta in modo forte le tematiche "Preserving Europe's natural capital", "A zero-pollution Europe", "The transformation of agriculture and rural areas". Al tempo stesso il PIT presenta alcune carenze di trattazione relativamente ad altri aspetti che rimangono sullo sfondo pur essendo pertinenti rispetto alla pianificazione: 1) la previsione di un sistema di trasporto sostenibile adeguato a supportare le mobilità ordinarie e non solo quelle turistico-ricreative, e che dovrebbe per questo attraversare il cuore dell'area metropolitana e non solo lambirlo ripercorrendo tracciati storici; 2) lo studio di sistemi di smaltimento e riduzione dei rifiuti, un campo in cui si potrebbero sperimentare soluzioni transcalari che vadano dalla città, al quartiere, al singolo edificio; 3) l'individuazione di strumenti per una filiera del cibo su scala locale; 4)

la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sia la produzione di linee guida per l'inserimento di impianti nel paesaggio che attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Gli ultimi tre aspetti potrebbero essere oggetto di una integrazione al PIT con documenti di indirizzo, linee guida ecc. utili ai Comuni in fase di adeguamento e conformazione dei propri piani al piano paesaggistico regionale.

4 | Conclusione

Gli ingenti finanziamenti messi a disposizione dei singoli paesi dall'Unione Europea stanno arrivando in tempi brevi, non adatti alla "lentezza" che spesso connota i nostri apparati amministrativi. Ciò comporta il rischio che per superare questa "lentezza" si agisca in deroga agli strumenti esistenti con operazioni costruite ad hoc. Al contrario le trasformazioni legate alla transizione ecologica hanno bisogno di essere orientate da un quadro d'insieme e da una *vision* che tenga conto delle peculiarità dei contesti locali, da un approccio *place-based*, volto a valorizzare i punti di forza e le risorse e a risolvere gli aspetti di criticità. Infatti, i contesti locali si rivelano sempre più cruciali per una transizione che voglia essere effettiva da un lato e giusta dall'altro (Cor 2022). In questo senso il nostro paese può contare su vari strumenti di ambito regionale, frutto di processi di costruzione condivisa di una strategia di sviluppo per il territorio, che possono essere utili per orientare la transizione.

È necessario però valutare quanto siano in grado di intercettare tutte le tematiche ed eventualmente integrarli con strumenti più agili che sappiano dare una risposta all'urgenza delle sfide di questo momento storico. Il metodo proposto in questo articolo è stato utilizzato dalle autrici per analizzare il caso studio della Toscana che verrà presentato in altra sede.

Attribuzioni

La redazione del § 1, 2 e 5 è di Elena Tarsi, la redazione § 3 e 4 è di Maria Rita Gisotti.

Riferimenti bibliografici

- Abdullah, H. (Ed.) (2021) *Towards a European Green Deal with Cities. The urban dimension of the EU's sustainable growth strategy*, Barcelona, CIDOB.
- Baker I, Peterson A, Brown G, McAlpine C (2012) Local government response to the impacts of climate change: an evaluation of local climate adaptation plans. *Landscape Urban Plan* 107(2):127–136.
- Barbieri, C.A. (2021) Il PNRR e il governo del territorio, *Urbanistica Informazioni*, 9 September 2021: <http://www.urbanisticainformazioni.it/Il-Pnrr-e-il-governo-del-territorio.html>
- Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A., Pessina, G. & Zanfi, F. (2021) *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica* (Bologna: Il Mulino).
- CoR (2019): Resolution on "The Green Deal in partnership with local and regional authorities" RESOL-VI/038, 137th plenary session, 4-5 December 2019 CoR (2020): Boosting the Capacity of LRAs to implement the Green Deal: a toolbox for the climate pact. Study for the Commission for the Environment, Climate Change and Energy by Milieu (Alicia McNeill, Tugce Tugran, Jennifer McGuinn).
- CoR (2021): Green Deal Going Local Roadmap 2021.
- CoR, Martinos, H., Tödting-Schönhof, H., Jeffrey, P.(2022), Equal opportunities and responsibilities in the implementation of the European Green Deal.
- De Gregorio Hurtado, S. (2021) A Green Deal for the Urban Age: A new role for Cities in EU Climate Action, in: H. Abdullah (Ed) *Towards a European Green Deal with Cities. The urban dimension of the EU's sustainable growth strategy*, pp.26-38 (Barcelona, CIDOB).
- De Luca C.; Naumann S.; Davis M.; Tondelli S. (2021) "Nature-Based Solutions and Sustainable Urban Planning in the European Environmental Policy Framework: Analysis of the State of the Art and Recommendations for Future Development" *Sustainability* 13, no. 9: 5021.
- European Commission (2018): Business case to increase female employment in Transport. Study written by Panteia (P. Vroonhof), Ecorys, ISI-Fraunhofer, PWC. Commissioned by DG MOVE
- European Commission (2019) The European Green Deal. Communication From The Commission To The European Parliament, The European Council, The Council, The European Economic And Social Committee And The Committee Of The Regions, Brussels, COM(2019) 640 final, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/european-green-deal-communication_en.pdf
- European Commission (2020) Draft Green Recovery Plan, https://www.euractiv.com/wp-content/uploads/sites/2/2020/05/Green_recovery_plan.pdf.
- European Committee of the Region (2021), Green Deal Going Local Roadmap 2021
- Fleming, R. C. & Mauger, R. (2021) Green and Just? An Update on the 'European Green Deal', *Journal for European Environmental & Planning Law*, 18, pp. 164-180.

- Fragkos, P., Fragkiadakis, K., Sovacool, B., Paroussos, L., Vrontisi, Z. & Charalampidis, I. (2021) Equity implications of climate policy: Assessing the social and distributional impacts of emission reduction targets in the European Union, *Energy*, 237, 121591.
- Geneletti and Zardo 2016, Ecosystem-based adaptation in cities: An analysis of European urban climate adaptation plans, *Land Use Policy* 50 (2016) pp. 38-47
- Grenni, S., L. Horlings and K. Soimi (2020), “Linking spatial planning and place branding strategies through cultural narratives in places”, *European Planning Studies*, Vol. 28/7, pp. 1355-1374.
- Hsieh H-F, Shannon SE. Three Approaches to Qualitative Content Analysis. *Qualitative Health Research*. 2005;15(9):1277-1288. doi:10.1177/1049732305276687
- OECD (2018), *Subnational Governments in OECD Countries: Key data - 2018 Edition*, OECD, Paris, <https://www.oecd.org/regional/Subnational-governments-in-OECD-Countries-Key-Data-2018.pdf> (accessed on 6 April 2020).
- OECD (2020), *Managing Environmental and Energy Transitions for Regions and Cities*, OECD Publishing, Paris.
- Pasqualetti M., Morality, Space, and the power of wind-energy landscapes, in “*Geographical Review*”, Vol. 90, No. 3, American Geographical Society, 2000.
- Rauhut, D., Sielker, F. & Humer, A. (Eds) (2021) *EU Cohesion Policy and Spatial Governance: Territorial, Economic and Social Challenges* (Cheltenham, UK and Northampton, MA, USA, Edward Elgar Publishing).
- Regione Toscana (2015) Piano d'indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico di Regione Toscana, <https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>.
- Rozas-Vásquez D., Fürst C., Geneletti D., Almendra O., (2018), Integration of ecosystem services in strategic environmental assessment across spatial planning scales, *Land Use Policy*, Volume 71, 2018, pp. 303-310.